

Sua Santità tutti questi; ma ha deliberatamente lasciato la Corte, ed attende al suo vescovato. Costui ha sempre tenuto la parte francese, ed è affezionato a Vostra Serenità; ma a me pare sopra tutto ottimo religioso e vero vescovo; avendo veduto che, nè la persuasione dei cardinali di Vostra Serenità (la quale io feci per di lei nome), nè il papa, lo hanno potuto tenere in Corte, lontano dal suo vescovato.

L'entrata ordinaria del papa è molto poca; essendo stati obbligati da papa Leone quasi tutti i dazii e l'entrate e gli uffizii che aveva nuovamente fabricati e venduti. Ma le entrate straordinarie sono varie. Ora ha posto una gran quantità di sale nel paese della Chiesa a prezzo grandissimo; dal quale, si fa stima che sia per cavare una grossa entrata. Vi sono poi le imposizioni che importano assai, o bene o male che si faccia; ma sono incerte, e perciò non si può dire particolarmente e con verità cosa alcuna delle entrate del pontefice. E ciò basti, per quanto appartiene a questa parte.

Verrò ora alla Maestà Cesarea; intorno alla quale io sarò breve, avendo altre volte riferito ampiamente, quando ritornai dalla legazione di cinque anni continui presso di lei. (1). Dirò tuttavia in che mi pare che sia mutata.

L'età di Cesare è di anni 30, finiti alli 24 di februario preterito. Di corpo, se non gagliardissimo, è però sano e benissimo disposto; nè ha altra parte che lo disconci, che il mento. È prudente, riservato, ed attende con ogni diligenza alle sue faccende: talmentechè scrive ora di sua mano alla moglie in Ispagna e al fratello in Germania lettere lunghissime. Il papa mi ha detto, che, negoziando con lui, portava un memoriale notato di sua mano di tutte le cose che aveva

(1) La relazione di questa lunga ambasceria del Contarini presso a Carlo V, fu stampata e annotata da Eugenio Albèri. Vedi le *Relazioni degli Amb. Veneti*, Serie I. vol. II. p. 9-75.